

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Effemeridi della città di Trieste e del suo Territorio

Maggio

- 1. 1508. — Bartolomeo Alviano, generale della Repubblica di Venezia, s'accampa sotto le mura di Trieste e la stringe di duro assedio. - 1, III, 11.
- 1. 1543. — Il vicedomino della Carniola avvisa il comune di Trieste, essere intenzione del Turco di invadere queste acque con cinquanta galere, e lo ricerca di voler provvedere la Carniola di vettovaglie. - 20.
- 2. 1072. — Il vescovo Adalgerio, quale amministratore della diocesi giustipolitana dona al convento di S. Nicolò del Lado in Venezia la chiesa di S. Apollinare (ora S. Nicolò d'Oltra) con terre, vigne ecc. ecc. - 5.
- 2. 1337. — Il podestà e comuni di Trieste ed i Signori di Osterwiz e di Pistras, radunati in Cividale, sottoscrivono una tregua. - 9, 87.
- 2. 1523. — I commissari dell'arciduca leggono la pena di morte a quei triestini che osassero insultare Boncina (Omobono) de' Belli, Girolamo Pellegrini, Cristoro, Franceo, Antonio Wasserma, Giovanni Bonomo, Bartolomeo Gero e Pietro Spada, loro concittadini. - 5.
- 3. 1425. — Papa Martino V minaccia il capitolo triestino della sospensione *ab officio et beneficio*, il consiglio della scomunica e la città dell'interdetto, ove entro un mese il capitolo non richiami la nomina dell'Aldegardis e non accetti assieme al consiglio qual proprio vescovo Marino Cornotis, e a lanciare le suddette censure ecclesiastiche delega il canonico pievano di Muggia. - 27, I, 362.
- 3. 1429. — I giudici e rettori confermano per un anno a maestro balestriere della città Valentino di Matteo da Segna, gli assicurano il solito salario di lire 100 di piccoli e la comprata di sei balestre, ma al prezzo sancito dallo statuto. - 13, 56.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. Pagamenti anticipati.

- 3. 1624. — Il fulmine si scarica sulla torre campanaria della cattedrale e causa un terribile fuoco. - I, III, 226.
- 4. 1570. — I delegati veneti ed i commissari austriaci, tra i quali figura il vescovo triestino Andrea Rapicio, si radunano per trattare sul confine friulano, ma non riescono ad un accordo. - 12, I, 98.
- 4. 1628. — Il patrio consiglio si elegge il rettore degli scolari assegnandogli annui ducati 150 ed alloggi, nulla badando alle scuole aperte dai Padri della Compagnia di Gesù. - 23, I, 94.
- 5. 1285. — La città cede alle armi venete sotto il doge Giovanni Dandolo. (*) - 5.
- 5. 1429. — Il capitano della città, Giovanni Velsegger, gitra nelle mani dei giudici Nicolò de Adamo, Giovanni del fu Oderico de Tefanio e Pietro de Argento di voler osservare il civicò statuto. - 13, 56.
- 5. 1552. — Giungono in Trieste 3010 soldati italiani guidati dal sergente maggiore Sforza Pallavicini, diretti per l'Ungheria e per la Transilvania; a questo corpo si arrolla il cittadino Gian Antonio del fu Lodovico de Bonomo che morì a Drugal nella Transilvania, pugnando ove lo Sforza fu fatto prigioniero. - 16.
- 6. 1226. — Enrico marchese d'Istria dà in pegno ai fratelli Grimani le sue possessioni di Vipacco ed Arusberg, meno la torre, per 420 marche ricevute in Cividale, e s'obbliga di farne la restituzione in 50 marche annuali nella città di Trieste od altrove. - 37, 98.
- 6. 1414. — Il consiglio maggiore delibera, che tanto chi compra quanto chi vende il sale, condotto in città, lo venda poi in città o fuori, debba pagare il dazio di quattro soldi per moggio. - 13, 2.
- 6. 1508. — Gian Antonio Zarotti, capitano della gente di Capodistria, dà saggi di valore nella presa di Trieste. - 5.
- 7. 1420. — Il vescovo Giacomo da Lodi, udite le ragioni del minore e del maggior consiglio, accorda che l'Ospedale per i poveri di San Lazzaro (s. lebbroso) non si eriga in città come da testamento del fu ser Simone Niblis,

(*) Vedi Cod. Dip. Istr. Documento 3 settembre 1368.

e fa buone le spese fatte dalla di lui vedova donna Mauta a prò dell'ospedale di San. Lazzaro, posto fuori della Porta di Riborgo, come se avesse eretto quello in città, e per esaminare le spese incontrate delega il canonico - arcidiacono Don Nicolò Tromba, il canonico - decano don Tomaso Trina, ser Messalto de' Messalti e ser Bertono (*Bartolomeo*) de Franculo, rappresentato da ser Domenico Rizo. - 13, 27.^a

7. 1424. — Il maggior consiglio autorizza il giudice del malefizio a poter trattare le cause durante l'assenza del Capitano, partito col consenso del consiglio minore. - 13, 40.b
7. 1508. — Girolamo Contarini, provveditore della flotta che assediava Trieste, scrive al podestà e capitano di Capodistria Ettore Taiapiera encomiando il capitano Gian Antonio Zarotti e la gente del comune nonchè Marco Vegia, condottiero delle cernide istriane e mocori (*), che molto si distinsero nella presa di Trieste. - 5.
8. 1377. — Il veneto senato delibera di assoldare in Trieste 150 fanti per inviarli al presidio di Negroponte e di altre terre venete, numero ridotto nello stesso di alla metà. - 10, II, 279.
8. 1508. — Si arrendono alle truppe venete il forte di Moncolano e la villa di Prosecco. - 10, IV, 332.
8. 1508. — Il maggior consiglio di Trieste proveie di lettera credenziale i suoi undici ambasciatori che devono recarsi a Venezia e giurare fedeltà nelle mani del doge. - 19, V, 483.
8. 1548. — Il vice capitano, Giovanni Latras, assieme ai giudici manda ambasciatore a Padova per levare il neo-eletto giudice del maleficio, Gian Matteo di Filippo del fu Giovanni da Caserta, lettore del ginnasio di Padova. - 16.
9. 1508. — Il veneto senato nomina Francesco Cappello provveditore in Trieste e gli assegna la paga di 60 ducati al mese. - 5.
9. 1518. — Il vice-capitano ser Pietro Bacchino emana ordine, che niuno possa allontanarsi dalla città senza un suo permesso. - 16.
10. 1351. — Il veneto senato ordina di mettere in assetto una *galea grossa* per condurre a Trieste la figlia del fu Giacomo de Carrara e suo seguito che componevasi di 150 persone. - 17, ^{XVI}XXVI, 59.a
10. 1422. — Il civico consiglio delibera di demolire la aguglia (*trulus*) della torre campanaria di San Giusto, la quale minacciava di cadere su la chiesa. - 13, 36.a
10. 1689. — La neve cadde abbondante in città, cuopre il vicino monte Soffizza, lo che produsse freddo tale da credersi ritornati nel più crudo inverno. - 1, III, 333.
11. 1494. — Il comune manda ser Messalto de' Messalti a Ferrara a fine d'impegnare ser Goffredo di Antonio de' Confalconeris de la Frata a giudice del malefizio per un anno. - 20.
11. 1508. — Gli undici ambasciatori, mandati dalla città di Trieste, depongono nelle mani del doge il giuramento di fedeltà al veneto Leone. - 19, V, 185.
11. 1596. — La città manda un corpo d'armati, capitani da Francesco de Mirissa, al generale Giorgio Lencovich per marciare contro il Turco. - 20.

(* *Mocori*: forse gente della valle di Moccò (*Zaule*)?

12. 1414. — Il maggior consiglio elegge in seguito a proposizione del capitano della città, Corrado de' Foramine, sei sapienti, che sono Pietro de' Paduino, Lazaro de' Basilio, Giovanni de' Bonomo, Nicolò de' Adam, Rontolfo de' Baiardi e Roba (*Zarobabele*) de' Leo, perchè agiscano di concerto coll'ufficio della Bailia. - 13, 2.a
12. 1420. — Il patrio consiglio accorda ad ogni cittadino bisognoso il ritiro di due staia di frumento dal fontico locale (ne aveva in deposito 400 staia) a lire sei lo staio, coll'obbligo di pagarlo li 11 novembre prossimo venturo, prestando frattanto una sicura garanzia. - 13, 27.b
13. 1539. — Il vescovo Pietro de' Bonomo, investe i propri nipoti, Gian Antonio, Ettore e Giuseppe del fu Lodovico de' Bonomo, d'un feudo goduto in addietro dai Bratti di Capodistria. - 16.
13. 1786. — La comunità elvetica converte in suo tempio la chiesa cattolica di S. Silvestro, l'antica cattedrale triestina. - 8.
14. 1370. — Il veneto senato vuole restituiti al triestino Giovanni de' Vedano i beni, confiscatigli dal patrio comune nel 1368, perchè partitante di Venezia. - 10, II, 268.
14. 1400. — Il comune d'Udine non aderisce alle proposte del vicedomino, di vietare cioè ai triestini l'ingresso nelle terre del patriarca. - 9, 191.
14. 1525. — Ai cittadini viene proibito di parlare di Lutero, ed ai detentori di libri eretici viene ordinata la consegna dei medesimi. - 16.
15. 1508. — Francesco Cappello presiede il civico consiglio, e nelle di lui mani il giudice Francesco de' Paduino, Messalto de' Messalti, Taddeo de' Francol, Giusto de' Giuliani, Gian Battista de' Bonomo, ecc. ecc. depongono il giuramento di fedeltà. - 8.
15. 1542. — Si smantella in città la torre così detta dei Tiepolo. - 16.
15. 1792. — Trieste riapre il ginnasio nel locale del fu convento dei minori di San Francesco, ove educavasi la gioventù triestina sin dal XIII. secolo. - 23, I, 94.
15. 1800. — Si introduce in città la prima carta monetata. - 8.
15. 1813. — Il barone Angelo Calafatti arriva in Trieste quale intendente dell'Istria in luogo di Arnault. - 35, 85.

Società alpina istriana

VERBALE

della II adunanza generale della società alpina istriana, tenutasi in Albona li 11 aprile 1878.

Alle 11 ant. si raccolgono 21 soci nella sala municipale, gentilmente concessa. Presiede l'adunanza il presidente della società, Sig. Giovanni D.r Fonda; — funge da segretario il segretario sociale Sig. Marco Costantini.

Il presidente, dopo aver salutata la società a nome della direzione, dedica poche ma sentite parole alla memoria del compianto suo direttore, l'on. D.r Cristoforo de Belli. (Il congresso, in segno di cordoglio, assorge). Passa indi brevemente in rassegna l'operato della direzione e chiede venia se in questo primo anno sociale essa non ha potuto registrare progressi mag-

giori. Dice che per raggiunger la meta prefissasi è necessario che, non solo la direzione, ma tutti i soci, prendano una parte più attiva. Con un po' più di buon volere la società nostra, se anche piccola, potrebbe far molto. Spera che l'apatia, la naturale ritrosia che s'oppongono alle novità verranno sempre meno e che i congressi generali, dei quali deve deplorare la scarsa frequenza — avranno in avvenire a registrare un maggiore concorso. E con ciò dichiara aperto il II congresso generale della società alpina istriana ed invita il segretario a dar lettura del verbale della I. adunanza generale.

L'onor. Bradicich propone che, essendo già stato pubblicato il verbale nel giornale "La Provincia", ed essendo quindi presumibile che tutti i soci ne abbiano presa cognizione, si dispensi il segretario da una soverchia lettura.

Non venendo fatta opposizione a questa proposta, il presidente chiede se vi siano eccezioni circa la stilizzazione del protocollo. Nessuno chiede la parola ed il protocollo si ritiene quindi per approvato.

Il Segretario espone anzi a brevi tratti l'attività sociale nel decorso periodo d'amministrazione, cerca indagare le cause del poco prosperare della società chiudendo la relazione coll'esternare la speranza d'un avvenire di più prospere sorti.

Accolto con manifesti segni di approvazione il resoconto morale della società, il presidente invita il cassiere sociale, Sig. Leandro Camus, a dar lettura del consuntivo per l'anno 1877, e quindi del preventivo per l'anno sociale 1878. (Il cassiere legge).

Approvato senza discussione il conto consuntivo con fior. 578 in entrata, fior. 394.06 in uscita e con un avanzo di cassa di fior. 183.94, l'on. Bradicich raccomanda alla futura direzione di riscuotere quanto prima, occorrendo anche in via giudiziale, gl'importi dovuti da quei soci, che rinunciarono a far parte della società, per non riportare nei nuovi bilanci tante partite arretrate.

Gli osserva il segretario, che la società professa crediti ben meschini verso i soci che annunciarono recentemente la sortita; che è stato però già stabilito dalla direzione di far entrare nel più breve termine possibile, i canoni da essi dovuti.

All'art. 5.º dell'uscita del preventivo l'on. Bradicich vorrebbe che il congresso, cui forse la partita potrebbe passare inosservata, decidesse se si abbia o meno da dare alle stampe il *Trattato sulla coltura dei boschi* di Paprotnik, compito questo forse più della società agraria che dell'alpina.

L'onor. D.r Scampicchio propone che l'opera venga rimessa ad un comitato di 3 membri per l'esame e riferita.

Appoggiata da molti soci questa proposta, il presidente la pone a voti, ed essa è anche accettata ad unanimità.

Sono chiamati a far parte di questo comitato, dietro proposta Bradicich, gli onor. Giacomo Bar. de Lazzarini, Ernesto Nacinovich, ed Antonio D.r Scampicchio.

Il presidente domanda poi se vi sia ancora qualcuno che desideri fare delle osservazioni sul conto preventivo, — nessuno chiede la parola e questo conto è quindi approvato colla somma di fior. 723.15 in entrata e pari uscita.

Il segretario viene indi pregato dal presidente di dar lettura dei due progetti di regolamento interno,

di altro regolamento sull'uso degli oggetti sociali elaborati dalla direzione dietro gli analoghi regolamenti della Società agraria istriana.

Questi progetti vengono approvati senz'eccezione, venendo stabilito di darli alle stampe e di distribuirli poi fra i soci.

Sta al 6.º punto dell'ordine del giorno l'elezione della direzione e la sua sostituzione.

Il presidente fa distribuire le schede e sospende per pochi momenti la seduta, affinché i signori soci possano accordarsi sulla scelta.

Ripresa dopo 10 minuti la seduta, raccolte le schede e fattone lo spoglio, risultano eletti a direttori per l'anno sociale 1878, i signori:

Bradicich Giuseppe	con	voti	20;
Camus Giuseppe	"	"	20;
Camus Leandro	"	"	20;
Costantini Marco	"	"	20;
Gaubini D.r Antonio	"	"	21;
Hasch Luigi	"	"	21;
Lazzarini bar. Giacomo	"	"	20;
Rizzi Lodovico	"	"	20;
Sbisà D.r Pietro	"	"	21;
Scampicchio D.r Ant.	"	"	20;

Radunatisi i 7 neo-eletti direttori presenti e costituiti la nuova direzione, vengono eletti:

a presidente: il sig. Antonio D.r Scampicchio;

a vicepresidente: il sig. Marco Costantini;

a segretario: il sig. Giuseppe Bradicich;

ed a cassiere: il sig. Giuseppe Camus.

Resta ora a scegliersi il luogo di riunione della prossima adunanza generale.

L'onor. Mazzarelli ritiene che e per la sua posizione e per la comodità dei mezzi di trasporto, nessuna città meglio si adatti che quella di Dignano e la propone quindi a sede del futuro congresso.

L'on. Costantini vorrebbe invece che i congressi generali della società alpina si tenessero nelle stesse città e contemporaneamente a quelli della società agraria, poichè così si potrebbe sperare in un maggiore concorso di soci e quindi maggior utile dai congressi stessi.

Gli onor. Bar. Giacomo Lazzarini e Dr. Scampicchio non possono appoggiare la proposta Costantini, in vista dell'impossibilità per parecchi di starsene lontani da casa per tanti giorni di seguito.

È notorio che i congressi agrari assorbono due intere giornate — pel viaggio in andata e ritorno ce ne vogliono altre due e sarebbe perciò assai difficile a loro modo di vedere, alla grande maggioranza dei soci di impiegare altre una o 2 giornate per la tenuta del congresso della società alpina e per eventuali passeggiate che si farebbero nei dintorni del luogo di di sua riunione. Credono sarebbe perciò meglio a non tenere il futuro congresso in uno a quello della società agraria.

L'on. Bradicich appoggia la proposta Mazzarelli di radunarsi la prossima volta a Dignano.

Chiusa la discussione e non essendo appoggiata la proposta Costantini, il presidente pone a voti quella dell'on. Mazzarelli, che viene accettata, restando pure stabilito che il prossimo congresso abbia ad aver luogo nel mese di maggio.

Al punto VIII. ha la parola l'on. Scampicchio.

Egli vorrebbe che nel corrente anno, subito ai primi di agosto, si facesse una seconda gita a piedi al Monte Maggiore, visto l'infelice esito della prima,

che poi si visitasse il *pallo romano* e si percorresse, sempre a piedi, tutto il confine orientale della provincia. Non si tratta già di scoprire nuovi mondi, ma di offrire alla gioventù studiosa una occasione a bene conoscere il paese.

All' uopo bisognerebbe impiegare almeno 3 o 4 giorni, e la direzione, venuto il tempo propizio, resterebbe incaricata di prendere le necessarie disposizioni. La proposta del dottor Scampicchio viene accettata senza discussione e unanimemente.

Il presidente chiede indi, se uno o l'altro dei signori avesse a fare qualche proposta d'urgenza.

Il sig. Bar. Giacomo Lazzarini propone di studiare il modo, secondo cui costruire un sentiero facilmente accessibile al Monte Maggiore, partendo dalla già esistente strada carreggiabile, la quale con un aiuto della società sarebbe da mantenersi costantemente in buono stato.

L'on. Nacinovich propone di erigere sulla retta del Monte Maggiore un casotto, che serva di ricovero agli alpinisti ed a quanti si recano in quella cima per scopi scientifici e vorrebbe che si stanziasse allo scopo per quest'anno l'importo di fior. 200: — da cuoprirsi con risparmi nell'acquisto di carte geografiche e libri e con tutto l'importo rimanente dal titolo "Spese imprevedute".

L'on. Bar. Lazzarini appoggia la proposta Nacinovich, in seguito a che tanto questa proposta quanto quella del Bar. Lazzarini, di studiare il modo di costruzione di un sentiero facilmente accessibile, sono in massima accettate, con ciò peraltro che la direzione faccia esaminare la cosa da persona competente in materia e riferisca poi nel prossimo congresso.

Chiede ancora la parola l'on. Bradicich, per proporre la compilazione di un regolamento per la costituzione di comizi alpini distrettuali onde con ciò estendere più proficuamente l'attività sociale. All' uopo sarebbe da eleggersi un comitato di 3 membri, coll'incarico di compilare questo regolamento e di riferire nella prossima adunanza generale.

Appoggiata ed accettata la proposta, l'on. Dr. Scampicchio propone che a far parte di questo comitato siano chiamati gli on. Bradicich, Nacinovich e Dr. Palaziol. È adottato.

Per ultimo chiede la parola l'on. Dr. Scampicchio per ringraziare il cessato presidente sig. Dr. Fonda delle sue prestazioni a favore della società, e per esprimere la speranza che se egli in oggi per le tante altre sue occupazioni non può accettare alcuna carica in seno della direzione, potrà in tempi migliori dedicare di bel nuovo l'opera sua all'incremento ed allo sviluppo della società.

Su di che il presidente ringrazia i soci pel loro intervento all'odierna seduta e la lava alle ore 12^{1/2}.

RESOCONTO MORALE

PRELETTO DAL DIRETTORE

MARCO dottor COSTANTINI

Onorevoli Signori!

Nel presentarsi oggi a Voi a rendere conto del proprio operato, la Direzione sente anzi tutto il dovere di giustificare il motivo per cui essa ebbe a protrarre di ben quattro mesi il proprio mandato e la convocazione della presente adu-

nanza, che per disposto dell'art. 9 dello statuto sociale avrebbe dovuto aver luogo già in uno degli scorsi mesi di Novembre o Dicembre. Ed il motivo unico di tale ritardo si è che, l'invernale stagione, i freddi ed i mal tempi che a quella comunemente vanno ad esser compagni, persuadevano la Direzione che forse ben pochi sarebbero stati i soci volenterosi ad affrontare i disagi indubbiamente congiunti ad un viaggio fatto in quella stagione, e che forse -- e certo non a torto -- i più avrebbero fatto carico alla Direzione della mal scelta stagione, e del congresso in conseguenza poco frequentato.

Si è perciò adunque che la Direzione, riunita in seduta, stabiliva di convocare questa adunanza appena in primavera, trasportando anche in siffatto modo, una volta per sempre, l'epoca dell'adunanza generale a più propizia stagione. --

Ed ora Signori, nel passare a dire dell'operosità della Vostra direzione, fa d'uopo francamente confessare, che risultati ottenuti furono, sotto ogni aspetto, di gran lunga inferiori alle concepite speranze. Ma entriamo tosto in materia.

La direzione tenne in questo tempo quattro sedute, poche se si vuol considerare il lasso di tempo di quattordici mesi, sufficiente se s'ha riguardo alla difficoltà d'unirsi, derivante dalle diverse e spesso lontane sedi dei membri componenti la stessa ed alle limitate materie che si dovevano pertrattare, non essendo possibile che nei primordi dell'istituzione si avesse potuto tosto applicarsi a studi che richiedono molte e svariate preparazioni. E perciò appunto prima cura della direzione si fu di provvedere alla Società di buone carte geografiche e geologiche -- dell'Istria in particolare e dei paesi limitrofi, ritenendo primo compito dell'alpinista dover essere quello di conoscere bene, almeno sulla carta, il paese che intende visitare e studiare nelle proprie escursioni, se da queste vuol trarne poi quell'utilità pratica che è precipuo scopo delle medesime. Si acquistaron inoltre, per quanto i mezzi sociali lo permettevano, gli istrumenti fisici e più necessari alle gite alpine -- barometri, aneroidi e termometri -- e s'incaricava infine la Presidenza di acquistare buoni libri, specialmente di scienze naturali e geologia, onde a quei soci che lo desiderassero riesca più facile l'istruirsi in queste materie, e mercè pratiche usate con case editrici italiane si potevan fare tali acquisti col non indifferente ribasso del 30,0% sull'usuale prezzo di commercio; sicchè la Società tiene ora a disposizione dei soci il meglio di quanto in oggetto di scienza, trattata popolarmente, venne in questi

anni pubblicato in Italia, cosa al certo lussuosa, che risparmiando ai singoli l'acquisto dei libri, spesse volte gravoso, offre loro occasione di arricchirsi di utili cognizioni.

E così si è creduto di preparare in parte terreno affinché la società possa in avvenire progredire gradatamente il tema che si è proposta.

Da parte di persona, che per essere addetta a tal materia, dovrebbe dirsi competente, veniva alla Società offerto un opuscolo trattante la cultura dei boschi specialmente dell'Istria, onde per cura della Società stessa lo si desse alla stampa, e la Direzione, uditone il favorevole parere di egregi possidenti istriani, deliberava anche di farlo. -- Senonchè ritenendo di non passare con ciò la sfera d'azione, stabiliva di rimettere la decisione allo spettabile congresso. L'opuscolo Vi verrà pertanto comunicato, e spetterà a Voi il valutarlo ed il decidere se la Società possa farsene editrice.

La Direzione prendeva anche in affitto un locale atto per collocarvi e conservarvi gli acquisti fatti, e che in uno servisse di ufficio sociale di camera di lettura.

Come vi è noto la Direzione invitava sullo scorso del passato Agosto, mese indubbiamente più degli altri favorevole alle escursioni su alti monti, i soci ad una gita al Monte Maggiore. --

V'interverranno alcuni pochi, ma varie cause non ultima, il tempo fosco della giornata, fecero pressochè andar fallito lo scopo di questa prima passeggiata.

All'epoca della sua fondazione la Società contava 115 membri, 9 di questi diedero la loro rinuncia, e due, gli egregi e compianti Signori Pietro Tomasi e Cristoforo Dr. de Belli, ne venivano rapiti da morte prematura; un solo socio nuovo s'iscrisse in questo frattempo; sicchè ora la Società conta 105 membri.

Finalmente la Vostra Direzione ha anche studiato e compilato due regolamenti, l'uno riguardante l'ordine interno degli affari, l'altro l'uso degli oggetti sociali. Spetterà a Voi di esaminarli ed approvarli, od altrimenti di farne quell'uso che crederete.

Eccovi, o signori, esposto a brevettato quanto la Vostra Direzione ha fatto durante questo primo anno della vita sociale. -- Pur troppo, Signori, e la Direzione è la prima a conoscerlo -- poco o nulla si è con ciò operato pel progresso morale della nostra Società. Ma di chi, di quali circostanze la colpa? Ben sa la Direzione, nè cerca di nascondere, che novella alla novella istituzione essa forse non seppe dare alla Società quello

slancio, quella vita, di chi, provetto in cose alpine, avrebbe saputo darle; è però certo, Signori, che la Direzione sola non basta a far prosperare una Società, a ciò fa d'uopo il concorde operare di tutti i soci, chè in essi sta la forza, la vita della società, e di ciò abbisogna tanto più una società sorta come la nostra appena a vita, se vuole gettare forti radici e solide basi al futuro prosperamento. E quindi è doloroso il dire, che i soci nella massima parte sono tali sol perchè iscritti nel relativo elenco e paganti l'annuale tassa, e che pur troppo pochi assai sono quelli che si curano del buon andamento delle cose sociali. Mai una società i di cui membri non concorrano volentieri allo scopo prefissosi, non può prosperare. Una tale società non ha di società che il nome, mancandovi l'elemento principale, la concorde cooperazione delle forze unite.

D'altra parte la gioventù, e di colta ed amante della patria, l'Istria nostra al certo non difetta, la gioventù alla quale dovrebbe pur stare a cuore il prosperamento della società, come quella a cui questa è più specialmente dedicata, la gioventù ed in ispecialità la gioventù studiosa, senza la quale si cercherà indarno di dar vita rigogliosa alla nostra istituzione, poichè agli studiosi, di preferenza spettino le alpestri escursioni, sì favorevoli allo sviluppo fisico e morale, la gioventù, nè qui si vuole indagare il perchè, è pochissimo rappresentata nella Società.

Queste, o Signori, e la poca operosità dei soci e la mancanza di giovani, sono indubbiamente le principali cause che inceppano lo sviluppo di questa nobilissima istituzione, che le altre, e di queste si fa menzione solo perchè a qualcuno piace esagerarle, sono secondarie affatto e quasi non meritevoli di considerazioni. -- Tali sarebbero p. e. quella che l'Istria non presenta le altissime giogaje della Svizzera e del Tirolo, e che troppo monotone riescirebbero le continuate gite sul M. Maggiore e simili; come se l'Istria nostra non avesse tale varia conformità visuale, non presentasse una flora ed una fauna sì molteplice, non fosse sì ricca nella parte geologica, e non offrisse tanta materia allo studio storico, da poter essere percorsa le mille volte, offerendo sempre nuova materia a chi bramasse istruirsi, diletto ed utile non poco all'alpinista.

Varie voci si elevarono, alcune a censurare il tutto senza saper dare qualche saggio suggerimento, altre, e queste d'autorevoli persone, a consigliare il modo più proficuo d'infondere vita nuova alla Società. La Direzione essendo al termine delle sue mansioni non crede suo compito di concretarvi in proposito delle proposte. Spetterà alla Società in oggi riunita di valersi dei consigli

avuti e di dare alla propria attività quell'indirizzo che valga a infonderle vita durevole e prospera; certo si è però che se i soci si uniranno concordi nel volerne seriamente prospere le sorti, e se la parte eletta della gioventù dell'Istria nostra sarà invogliata a prendervi parte, la Società superando man mano tutte le difficoltà inseparabili da ogni nuova istituzione, dovrà progredire e progredirà rigogliosamente, imperocchè l'Istria non è aliena alle nobili e virili imprese che valgano a migliorare le sue sorti ed a giustificare le sue aspirazioni di non essere l'ultima fra le consorelle della gran patria comune. -- E con tale augurio la Direzione rimette nelle Vostre mani il mandato che le avete conferito nel primo congresso.

RESO-CONTO

DEGLI INTROITI E DEGLI ESITI DELLA

Società Alpina Istriana

dai 25 Novembre 1876 a tutto l'Aprile 1878

Introiti

N. 108 Buon Entrate 1877	7 f. 216:—
" 90 Canonici	7 " 360:—
" 1 Buon Entrata 1878	" 2:—
	f. 578:—
1878 Aprile 10 Saldo di Cassa	f. 183:94

Esiti

Aquisto di libri, Carte geografiche, Requisiti, e Giornali

1 Copia op. Alpi e Alpinisti	f. —:67
1 Carta geografica del Litorale	" 4:—
3 Carte geografiche dell'Istria	" 17:70
1 Aneroidi con termometro	" 50:—
Abbuonamento al gior. "La Provincia"	" 3:05
Libri diversi	" 92:26

Spese

Spese del comitato promotore	f. 23:74
Stampa di quietanze, 1 risma di carta e 1000 sopracoperte	" 19:63
Copia del protocollo adunanza generale	" 1:90
1 Timbro a secco	" 15:48
Stampa 100 cop. statuti e porto-posta	" 7:26
Stampa inviti circ. pella gita al M. Mag.	" 4:28
Spese del comitato per la gita suddetta	" 3:50
Pagate alle 3 guide del M. Maggiore	" 3:—
Stemma della Società, imballag. e nolo	" 52:—
Affitto p. 1/2 anno per la stanza ad uso di ufficio	" 50:—
Bollo pel contratto d'affittanza	" 2:92
Pagato per posizione in opera dello stem.	" 2:60
1 calamajo, carta, penne, inchiostro	" 1:90
Spese postali (rivalse canonici) teleg. ecc.	" 34:96
Stampa inviti alla II adunanza generale	" 3:21

f. 266:38

f. 394:06

Saldo di cassa a nuovo " 183:94

f. 578:—

Preventivo per l'anno 1878

Attivo

1. Civanzo cassa	f. 183:94
2. Buone entrate e canonici arretrati	" 115:21
3. Canonici pro 1878 da 106 soci a f. 4	" 424:—

f. 723:15

Passivo

1. Affitto	100:—
2. Acquisto di libri, carte, requisiti d'uff.	" 300:—
3. Carta geografica dell'Istria (Stache) già ordinata	" 28:—
4. Stoppani "Corso di geol. già ord.	" 16:20
5. Stampa del "Trattato sul governo dei boschi" di Praprotnik	" 45:—
6. Stampe diverse	" 6:—
7. Porto di posta (comprese rivalse pel- l'incasso dei canonici) e telegrafo	" 40:—
8. Giornali	" 40:—
9. Acquisto requisiti d'Alpinisti	" 35:—
10. Spese per gite	" 30:—
11. Spese imprevedute	" 48:95

Pisino, li 10 Aprile 1878 f. 723:15

Società Operaie

La società operaia di Rovigno tenne il giorno 2 Aprile il suo congresso generale. Dal bilancio presentato risulta un introito di f. 1633.54; ed un esito di 1382.22, al quale sommato il resto di cassa chiuca dell'anno di f. 336.32 si ottiene il pareggio.

I contributi settimanali presentano un incasso di f. 1051.70; gl'interessi di obbligazioni danno una rendita di f. 107.45. I sussidi di malattia ascensero a f. 665.40 ed a f. 16 i sussidi alle famiglie di soci defunti. L'acquisto di obbligazioni la società ha speso f. 350.84.

La società possiede N. 17 obbligazioni di rendita austriaca in argento del valore complessivo di f. 1117.7 al prezzo di borsa di f. 65,75 p. c.; poi due obbligazioni di Stato del 1860 con lotteria per un valore di f. 222.60; e N. 3 obbligazioni del prestito ferroviario ungherese, f. 298.50; assieme al denaro in cassa, mold e crediti: un complessivo di f. 2112.57.

CORRISPONDENZE

San Pietro in Selve, li 23 Aprile.

Dopo lette attentamente le disquisizioni su Nesazio nei tre ultimi N. della "Provincia", non posso fare a meno di manifestare una mia idea in proposito.

Da quanto fu detto, non v'ha dubbio che Nesazio si trovasse tra Pola e l'Arsa, ma del sito preciso non si è sicuri. L'indizio più forte per ritenerla a Gradina di Altura, sarebbe la menzione dei campi Isazii, e il nome di Visaze dato oggidì a quel luogo; assonanze per vero molto seducenti. Però non capisco come siano sparite tutte le ruine di una città anche piccola, dove l'asportazione delle pietre non doveva poi essere tanto richiesta. A me pare meno difficile che una cittadella cambi nome anzi che diventi tabula rasa.

Non so da che tempo dati il nome di Monmorano, e quando si chiamasse Mon Mariano; ma questo luogo pelle sue ruine ha tutta la sembianza di antichità, tanto medievale, che remota quanto si voglia, perchè dalla postura e dai cocci lo si riconosce anche per castelliere. Io sono persuaso che la Nesazio prima, si trovasse sopra un castelliere, avvegnacchè la primitiva popolazione aveva occupato tutti i punti opportuni, per fissar le sue stazioni, ove poi in seguito vi si continuò abitare con più stabile dimora; e penso che la Nesazio seconda sia stata rifabbricata alla meglio nel luogo stesso, non essendovi stato movente alcuno in quei tempi di trasportarsi alla spiaggia del mare. Monmorano è a capo della valle di Badò in posizione dominante, una lega distante da

ce, dunque non tanto internato fra terra; ha una fonte a metà costa; e poco distante al primo della valle stessa una delle solite pozze, che si mantenga l'acqua perenne, di che però non posso sentire, essendo stato una sol volta sino a Monmorano, senza sapere che da quelle parti si venisse a cercare l'acqua. Chi sa che non si possa arguire in quella iniezione l'esistenza d'un ruscello, la mancanza del quale può mettere in dubbio l'esattezza della narrazione di Livio, ed infirmare il fatto storico. Di più, havvi una tradizione confusa di assedio di Monmorano, e si sa come alta le tradizioni insistono nell'estensione de' tempi. Quanto a cambiamento di nome ne abbiamo un bel esempio in Bogliuno, che sino al decimosesto secolo si legge nei documenti Finale, nome presentemente affatto sconosciuto. Dopo tutto desidererei che Monmorano fosse in proposito più attentamente esplorata.

Io non ero a Visaze, ma da quanto intesi non ci sarebbe meno di fiorini duecento per fare qualche escavo e mettere a nudo alcune di quelle fondamenta, cioè che la certezza d'immantinente altra buona scoperta, in provincia, pressata da più gravi esigenze, difficilmente si potrebbe spendere; però mi stuzzica la curiosità quella ruina coperta dal proprio sfasciume, nel mezzo della castelliere Starigrad, e per questo caso singolo, la provincia, credo, potrebbe avventurare una quarantina di fiorini, per metterne a nudo quei muri, e vedere che poteva essere.

NOTIZIE

Nel testamento della signora Rossini è ordinato che le ceneri del grande musicista, aderendo ai voti dell'Italia, siano sepolte in S. Croce.

La banca popolare di Trieste nello scorso anno fruttò un lauto dividendo; risultò delle molte e dirette sue operazioni. Accenneremo soltanto che sono scontate 2041 cambiali di azionisti per un ammontare di f. 1,012,789.36!

Le sovvenzioni sopra effetti pubblici ammontarono a f. 140,529; furono depositati durante l'anno f. 562.29. L'utile netto ammonta a f. 16,522.90, cioè 9 $\frac{3}{4}$ p. 100; di questo venne assegnato il 7 $\frac{1}{2}$ p. agli azionisti, ed il rimanente al fondo riserva, che è passato a conto nuovo un residuo di f. 1136.32. Il capitale ascendeva alla chiusa dell'anno, a f. 1,100, costituito da 3542 azioni di f. 50.

Statistica giudiziaria del Distretto di Capodistria (anno 1877). Il distretto giudiziario comprende le Comuni di Capodistria, Muggia, Dollina, De Cani e Paugnano. Superficie: chilometri quadrati 332, e metri quadrati 793. — Popolazione: 32000. — Giudice; 2 aggiunti; 2 scoltanti; 2 cancellisti; 4 diurnisti; 3 cursori (dei quali uno anche custode degli arresti).

Di **Crimini e delitti** le denunce durante l'anno furono 145, cioè: Omicidio 1 — Infedeltà 1 — Delitto di tumulto 1 — Rapina 1 — Delitto di stampa — Delitto contro la sicurezza corporale 1 — Infanzia 1 — Procurato aborto 1 — Seduzione a rapina — Stupro 2 — Appiccato incendio 3 — Uccisione 4 — Truffa 10 — Grave lesione corporale 11 — Pubblica sicurezza 18 — Furto 88.

Le **Contravvenzioni** sommarono a 769; di queste erano private 468, e 301 onde procedere d'ufficio. — Erano condannate: per lesione corporale avvenuta per imprudenza 1; per occultazione di parto 1; per incauto

acquisto 2; per vagabondaggio 2; per azioni penali in istato d'ubriachezza 2; per infedeltà 2; per renitenza a lavoro 3; per maltrattamenti 4; per truffa 6; per intrusione nei servizi pubblici 11; per maliziosi danneggiamenti 13; per offese alle guardie 30; per lesioni corporali 80; per furto 96; per lesioni d'onore 193.

Foro civile. Atti presentati 7852 — Cause ordinarie e sommarie definite 135; Transazioni 501 — Importi minimi 1240, e transazioni 479 — Sentenze 225 — Precetti di pagamento 280 — Ventilazioni 306 — Tutela 155 — Concorsi 1 — Curatele 5 — Rese di conti 3 — Notifiche 609 — Tavolare 128. (Unione)

D. r LUIGI C. AGAPITO

di Pingente (Istria)

Di questo onesto, colto, ed operoso istriano, rapito sul fiore degli anni alla patria ed agli amici in brevissimo lasso di tempo, ha parlato con molta lode la stampa triestina. — A dare anche noi un mesto tributo di stima alla cara sua memoria, riportiamo il seguente toccantissimo comunicato, pubblicato, a sfogo d'ineffabile dolore, dai suoi colleghi d'Ufficio nel giornale il *Cittadino*:

Un altro avello si schiuse! — **LUIGI Dr. AGAPITO**, funzionario municipale non è più!

La triste novella si sparse rapida per la città stando da per tutto echi dolorosi!

Tutta una vita consacrata al culto del bello, all'amore operoso della patria, si trova oggidì rinchiusa in poca gelida terra! Le affettuose cure di valenti fisici e la vigilanza la più attiva di una moglie tutta amore ed annegazione non valsero a strappare dalle fauci della morte quella preziosa esistenza.

Il lutto più sentito, più sincero ci costringe tutti a rendere sulla sua fossa il tributo delle nostre lagrime e del nostro dolore, poichè Luigi Agapito fu non solo impiegato benemerito e cittadino intemerato, ma collega onesto e leale.

Chi seppe con quanta annegazione e con quanto studio ei consacrasse tutte le sue forze al bene della patria, lavorando infaticabilmente a pro' del Comune fino allo stremo di sua vita, non può non piangere all'imatura fine d'un uomo che colla sua modestia e la sua spechiata illibatezza si meritò la stima e l'affetto d'ogni anima onesta.

I suoi documenti sono là per attestare come nell'elaborare il ricco materiale raccolto, ei seppe accoppiare all'eleganza del dettato, la robustezza dei concetti e l'espressione la più viva al vero interesse del Comune.

Di mente perspicua, coltivò con amore le belle lettere e ne colse in parecchie occasioni plauso sincero. Nei suoi propositi dimostrò mai sempre costanza e fermezza incrollabili, esercitando il suo ufficio con civile saviezza. Nel suo sguardo acuto e indagatore c'era un presentimento di triste realtà, una promessa di bene che non può essere adempito sulla terra, un raggio di verità serena ispiratrice del meglio.

Colpito da fiero, terribile morbo vuotò tranquillo e rassegnato fino all'ultimo sorso l'amaro calice della sua vita tempestosa spentasi a soli 32 anni, soavemente confortata dal sorriso dei suoi cari, dall'affetto dei colleghi e degli amici, e più che mai dalla coscienza di aver reso utili e zelanti servigi al paese, la cui felicità fu il vangelo di tutta la sua operosa esistenza.

Onoriamo pertanto ora e per sempre la memoria del benemerito nostro collega Dr. Luigi Agapito e stringiamoci intorno al suo feretro per custodire l'eredità degli affetti che egli ci ha lasciato, di amore operoso ogni dì vero progresso, di rispetto alle civili istituzioni, di affetto il più intenso alla famiglia, alla patria.

Trieste, 10 aprile 1878.

Gli impiegati del civico Magistrato

Un italiano al Polo

La "Provincia", ricordò altra volta come il bravo e intrepido giovane torinese, G. Bove, sottotenente di vascello della marina italiana, si stesse allestendo per intraprendere con una compagnia svedese, la progettata nuova spedizione al Polo Nord, diretta dal celebre professore Nordenskiöld. Il seguente brano di una lettera dettata dallo stesso Bove pel *Giornale delle Colonie*, in data di Stoccolma, dà qualche notizia intorno alla intrapresa spedizione svedese, a cui ebbe l'onore di partecipare il bravo italiano:

"Il professore Nordenskiöld, il capo della spedizione, mi accolse molto cortesemente; già più volte mi ha invitato presso di sé a pranzo e mi ha presentato a molti uomini dotti. Ho visto anche a Goteborg il luogotenente Palander, che sarà il comandante della *Vega*, la nave destinata alla spedizione. L'ho trovato molto allegro, e mi dicono che è molto energico. Tanto meglio, così s'anderà più lungi.

La *Vega* è un bellissimo bastimento, ben costruito, e fortissimo. La ruota di prua è di quercia foderata d'acciaio; essa è spessa più d'un metro e mezzo. L'alberatura è alta con immenso crocicame; mi disse il capitano Palander che a vela può fare le sue 11 miglia; la macchina è debole ma questa non è che un ausiliario.

"Un altro vapore accompagnerà la spedizione; si chiamerà *Lena* e sposta quasi 100 tonnellate. Questo vaporetto ci accompagnerà sino alle bocche del fiume *Lena*, che rimenterà quindi sino a Jakurst. L'altro giorno fui ricevuto da S. M. il Re di Svezia e Norvegia; mi accolse molto bene, e mi fece visitare il suo studio, nel quale conserva gli oggetti da campo che appartenevano al maresciallo Bernadotte prima che diventasse Re di Svezia.

È questa la stagione più brillante di Stoccolma, balli e serate su tutta la linea, balli al castello reale, balli al teatro, ecc. Grazie all'amabilità del conte La Tour, nostro ministro plenipotenziario, gli inviti mi fioccano come la neve che cade in questo momento.

Il signor Bove termina la sua lettera dicendo che studia moltissimo la lingua svedese, e spera d'averla bene imparata prima che sia dato il segnale della partenza.

NOTIZIA BIBLIOGRAFICA

(V. nella *Provincia* n. 8 la nota 3 a pag. 63)

I *Materiaux pour l'Histoire de la Palé-ethnologie Italienne*, o, in altri termini la *Bibliografia paletnologica italiana*, è continuata dal chiariss. Pigorini anche in una speciale edizione italiana, che viene distribuita ai soci del *Bulet-*

tino di Paletnologia. Col fasc. dell'ultimo, passato febbraio vennero distribuiti i supplementi agli elenchi delle pubblicazioni seguite negli anni 1875 e 1876, nonché l'intero elenco delle pubblicazioni che si sono fatte durante l'anno 1877.

Besenghi degli Ughi

Fra gli uomini più insigni del nostro Litorale annoverato senza dubbio l'illustre poeta istriano Besenghi degli Ughi. La sua vita è però ancora un mistero per molti, ed è questa appunto la ragione che mosse scrittore signor O. de Hassek, già noto ai lettori de *l'Isonzo*, di occuparsi di lui e a dettargli una biografia che ad un tempo fosse veritiera ed estesa. Dopo due anni di ricerche fatte colla più scrupolosa diligenza, Hassek ha potuto finalmente raccogliere in parte da alcuni suoi amici, ancor viventi, ed in parte da diversi suoi scritti inediti, i dati necessari per compilare una particolareggiata storia della sua vita, che ora sta pubblicandosi a Firenze coi tipi di G. Barbèra, nel precitato formato della *Spagna* del De Amicis.

La vita del Besenghi è un romanzo: tanto è ricco di episodii di ogni genere. Volontario in Grecia, quando accorse il Byron, combattè a fianco dell'Ypsilanti e ebbe l'amicizia di Colocotroni; quando poi l'esercito napoletano chiese la costituzione di Spagna egli accorse anche colà; fu, in poche parole, da per tutto ove sorgeva una grande idea. Per i Friulani poi la figura di Besenghi deve avere uno speciale interesse, perchè fu gliuolo di una friulana, e precisamente della contessa Orestilla Freschi d'Attems, e perchè nel Friuli, che aveva come una seconda sua patria, visse a lungo e ebbe i più lunghi e terribili suoi amori.

L'egregio autore ha trovato nell'Istria il più largo appoggio alla sua impresa e più fogli di sottoscrizione coprono in breve di numerose firme d'adesione. Egli si lusinga che la gentile Gorizia non vorrà negargli tanto da parte sua, e però inviava un foglio di sottoscrizione alla Direzione del Gabinetto di lettura colla preghiera di renderlo ostensibile ai soci.

Chi intende associarvi è quindi pregato di recarsi nei locali del gabinetto.

Errata - Corrigere. Nell'articolo - Corrispondenza Pisino, pubblicato nell'ultimo numero, leggasi: a pag. 50, colonna seconda verso la fine:

Il fiumicello o ruscello voluto da Livio non c'è, l'acqua

Ed a pag. 60, secondo capoverso, seconda linea: L'escursione del Cav. Luciani.

Ricevuto il prezzo d'associazione dai signori:

Cambon avv. Luigi — Trieste — arr. e I quad. corr.; Morpurgo barone Giuseppe — Trieste — idem; Lazzarini rone Giacomo — Albano (idem) Favente, Dr. Pietro — Gori — arr. e I e II quad. corr.; Bonussi Angelo — Dignano — arr. e I quad. corr.; Caffè civile e militare — Pola — (idem); Stifan Tullio Natale — Mompaderno — arr. e tutto n. e.

Preghiamo i signori abbonati, che hanno ricevuto l'invito di pagamento degli arretrati, a voler soddisfare il loro debito verso questa amministrazione, con vaglia postale.

L'amministrazione del Periodico

la **PROVINCIA**